



La regione verde dice no all'atomo Ma il Pdl svicola...

Umbria regione verde. È una delle prime immagini che viene alla mente pensando alla regione per cui si sfidano quattro donne: Catuscia Marini, Maria Antonietta Coscioni, Paola Binetti e Fiammetta Modena. Ma l'immagine di regione verde poco si confà alle mire nucleari messe nero su bianco dal governo di centrodestra e su questo tema il confronto tra le candidate si scalda.

La prima chiamata a dare conto delle intenzioni del "suo" governo è la candidata del Pdl Modena che cerca di schivare il colpo senza dare risposte precise nel merito: «Credo sia giusto spiegare agli elettori che fare la "chiamata alle armi" da parte del centrosinistra sul nucleare è una operazione strumentale. Alle elezioni dobbiamo dire sì o no sul modello che finora ha governato la regione, su come vogliamo sviluppare il turismo, su come vogliamo sostenere le imprese in questa crisi, non sul nucleare...». Vale poco obiettare a Modena che puntare, co-

Le domande del web I lettori del sito incalzano in diretta le candidate

FABIO: «Perché noi Radicali per decenni abbiamo scelto di non fare politica localmente?»

COSCIONI: «Non è vero, nel 2005 fu l'Ulivo a non volere che noi presentassimo le liste»

GIANCARLO: «È uscita dal Pd perché candidava la Bonino ora si ritrova con Cuffaro...»

BINETTI: «Non ho niente contro Emma ma i Radicali alla guida del Lazio è troppo»

EMME: «Ha lavorato alla multa a Microsoft, farà dell'Umbria una regione open source?»

MARINI: «Nel mio programma ci sono grossi investimenti per il web libero, per la banda larga e il wireless»

me Paese, sul nucleare a molto a che fare anche con il futuro di regioni come l'Umbria, con lo sviluppo del turismo dell'Italia intera, con la salute e con le risorse destinate alla ricerca scientifica e della conseguente dinamicità delle imprese.

Diverso l'approccio delle altre candidate. Marini mette sul piatto la sua esperienza di parlamentare europeo: «Nelle linee programmatiche che presenterò sabato come candidato del centro sinistra abbiamo lavorato a lungo con esperti e consulenti, sindacati e associazioni, per dare attuazione a quelle linee guida che l'Europa ha da tempo dettato su come accompagnare la ripresa di un paese in crisi con una riconversione verde dell'economia. Questo significa non solo puntare sui comportamenti ambientalmente compatibili ma, soprattutto, sulle grandi eccellenze che ha l'Umbria con i poli di ricerca sulle energie rinnovabili, con le imprese che si stanno ammodernando, come il polo ternano della chimica che è considerato all'avanguardia in Europa e che sfruttando gli incentivi Ue sta riconvertendo puntando sulle bioplastiche. Ma dentro tutto questo c'è il tema dell'energia e dell'autosufficienza energetica che diventerà il tema principe dell'economia. Le imprese italiane devono sostenere spese energetiche più alte che in qualsiasi paese europeo, e il governo non fa niente per questo. L'unica risposta che arriva dal centrodestra

è il nucleare mentre gli investimenti di tutti gli altri paesi vanno verso le nuove energie e verso il superamento dell'atomo. E anche se non c'è l'Umbria tra le regioni indicate per le nuove centrali c'è il Lazio con una localizzazione a pochissimi chilometri dalla nostra re-

Fiammetta Modena

«Non è un argomento sul quale dobbiamo perdere tempo...»

Catuscia Marini

«Puntare sulle energie alternative per risollevare l'economia»

gione». L'immagine dell'Umbria verde e della sfida della ricerca per le energie rinnovabili convince anche la candidata da poco approdata all'Udc che la legge dal punto di vista delle risorse intellettuali che la università dell'Umbria potrebbero offrire all'economia verde. Più pessimista Coscioni che da Radicale è contraria al nucleare ma non vede più la regione come "giardino d'Italia" e contro i frequenti «casi di smaltimento illegale dei rifiuti pericolosi, di infiltrazioni mafiose nel business della spazzatura» punta il suo programma sulla «trasparenza e sulla legalità». **CE.BU.**